
Indice

- 9 *Prefazione*
L'attualità di una metodologia attiva e naturale
di Giuliano Franceschini
- Parte prima
- 13 **Pedagogia e didattica della lingua scritta
dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria**
di Giuliano Franceschini
- 15 **Cap. I – Il significato della ricerca**
- 19 **Cap. II – Insegnare la scrittura, una sfida culturale,
pedagogica, didattica**
- 19 *Scrittura e progresso della civiltà umana*
22 *Insegnare a leggere e a scrivere*
25 *Aspetti metodologici*
- 29 **Cap. III - Riferimenti pedagogico-didattici: J. Dewey e C. Freinet**
- 30 *Alunne e alunni al centro della didattica*
33 *Interesse e disciplina*
- 35 **Cap. IV - Riferimenti psicopedagogici per una didattica
costruttivistica e socio-culturale**
- 40 *Dalle buone teorie alle buone pratiche*
- 44 **Cap. V - Le tecniche didattiche per insegnare a leggere e a scrivere**
- 44 *L'organizzazione di un contesto favorevole
alla comunicazione orale e scritta*

45	<i>Il testo libero</i>
47	<i>Il disegno e la scrittura</i>
49	<i>Le scritture collettive</i>
51	Bibliografia
	Parte seconda
53	Le buone pratiche didattiche nella scuola d'infanzia. Dalle scritture spontanee alla scrittura convenzionale <i>di Lia Martini</i>
55	Cap. I – Osservare i bambini
55	<i>Premessa</i>
56	<i>La prima socializzazione</i>
60	Cap. II – Tracciati e disegni. La documentazione
60	<i>Come e quando documentare</i>
61	<i>Disegno libero e guidato</i>
62	<i>Quando iniziare la raccolta dei prodotti grafico-pittorici dei bambini</i>
62	<i>Quando e come analizzare i prodotti grafici</i>
63	<i>Tablette e portfolio</i>
71	<i>Dove vanno a finire i tracciati volgarmente detti scarabocchi</i>
72	<i>La comparsa della scrittura</i>
75	Cap. III – Motivazioni e risultati della ricerca di Ferreiro e Teberosky
75	<i>La visione epistemologica e le teorie di riferimento della ricerca</i>
78	<i>I principi base del disegno sperimentale e il campione della ricerca</i>
80	<i>Il viaggio verso la conquista del codice scritto e le sue tappe (descrizione dei diversi livelli).</i>
107	CAP. IV – COME FARE A SCUOLA
108	<i>La rilevazione delle prove di scrittura: la situazione del singolo e del gruppo sezione</i>
109	<i>La progettazione didattica delle esperienze di lingua scritta</i>
110	<i>Il bambino e il mondo della comunicazione</i>
112	<i>Un esempio di progettazione didattica per favorire l'acquisizione del codice scritto</i>
122	<i>La cura dell'ambiente scolastico</i>
123	<i>Le attività realizzate</i>
124	<i>Attività di produzione linguistica</i>
127	<i>Il prelibro</i>
130	<i>I bambini scrittori</i>

-
- 132 Cap. V – **La corrispondenza interscolastica**
- 133 *Il progetto “Conosciamoci”. La corrispondenza fra la scuola dell’infanzia statale di Valdibrana e quella di Vinci.*
- 153 Conclusioni
- Parte terza
- 155 **Apprendere a leggere e a scrivere col metodo naturale. Prima e seconda classe della scuola primaria**
di Beatrice Bramini
- 157 **Introduzione**
- 157 *L’inizio di un percorso professionale*
- 161 Cap. I – **L’alba dell’espressione scritta: il disegno del bambino**
- 163 *Dal disegno alla scrittura*
- 165 Cap. II – **Il Metodo Naturale**
- 165 *Alcuni esempi di scrittura spontanea in una classe prima*
- 173 Cap. III – **Perché si scrive? Le funzioni della lingua scritta a scuola**
- 173 *Scrivere per ricordare*
- 176 *Scrivere per esprimere*
- 179 *La liberazione della parola*
- 182 *Scrivere per comunicare*
- 197 *Scrivere per narrare*
- 210 *Scrivere per diffondere*
- 213 Cap. IV – **Si comincia**
- 213 *La nascita del gruppo*
- 215 *Lo spazio per l’apprendimento*
- 218 *L’incontro con i bambini*
- 220 Cap. V – **Leggere e scrivere con il Metodo Naturale**
- 220 *Il nome*
- 221 *Il testo libero*
- 224 *La lettura*
- 226 *La Biblioteca di classe*
- 229 Conclusioni. **Il filo rosso che lega le insegnanti**

Prefazione

L'ATTUALITÀ DI UNA METODOLOGIA ATTIVA E NATURALE

di Giuliano Franceschini

Questo volume è dedicato alle studentesse e agli studenti dei corsi di laurea in Scienze della Formazione Primaria e alle maestre e ai maestri di scuola dell'infanzia e di scuola primaria già in servizio. Abbiamo utilizzato un registro comunicativo prevalentemente descrittivo senza rinunciare però a proporre alcune riflessioni teoriche e critiche di carattere pedagogico e didattico. In questo modo pensiamo e speriamo di evitare due estremi: da una parte scrivere un testo che utilizza un linguaggio specialistico spesso comprensibile solo a chi è impegnato attivamente nella ricerca didattica ma che allontana inesorabilmente chi è appena agli inizi degli studi pedagogici e chi si dispone alla lettura dopo sei o più ore di lavoro didattico in classe; dall'altra parte però vogliamo evitare anche di proporre un volume che banalizza la didattica scolastica, riducendo tutto il discorso a una serie di indicazioni metodologiche (spesso sempre le stesse, anno dopo anno) da applicare meccanicamente a scuola.

Abbiamo cercato pertanto di sperimentare una via di mezzo tra questi due estremi prendendo come esempi autorevoli di scrittura i grandi classici della pedagogia contemporanea tra i quali spiccano J. Dewey e C. Freinet. Quando leggiamo un testo di Dewey o, in misura ancora maggiore, di Freinet, veniamo subito trasportati nel vivo del lavoro didattico, grazie alla loro capacità di restare ancorati alla realtà scolastica guardandola però con gli occhi del ricercatore di pedagogia e di didattica, sulla scorta cioè di ben precisi riferimenti culturali e pedagogici. Ma questi due grandi autori non si limitano a proporre un modello di scrittura pedagogica, essi innervano con le loro riflessioni teoriche e operative l'intero discorso metodologico proposto in questo volume. Un atteggiamento verso l'educazione e l'istruzione laico e progressista, che considera la

scuola come fattore di sviluppo sociale e individuale, un monito questo ancora oggi attuale, vista la crescita delle disuguaglianze economiche e culturali che caratterizzano la società contemporanea.

In questa prospettiva l'insegnamento della lingua scritta, l'apprendimento delle competenze di lettura e di scrittura, rappresentano l'elemento centrale per la formazione di cittadine e cittadini autenticamente democratici, cioè disposti a partecipare attivamente alla vita democratica, solidali, rispettosi delle diversità ma consapevoli della propria singolare irripetibilità e unicità. Solo chi sa scrivere e leggere in modo competente e consapevole può padroneggiare la situazione culturale contemporanea, può distinguere il vero dal falso, l'opinione personale dall'evidenza scientifica. Per questo motivo insegnare a leggere e a scrivere è innanzitutto un atto politico, nel senso nobile del termine, perché facilita la partecipazione di tutte e di tutti alla vita democratica.

Questo ideale pedagogico deve però trasformarsi in precise scelte metodologico-didattiche se non vuole restare pura retorica. Ebbene noi crediamo che sia proprio la metodologia, intesa come serie di tecniche didattiche organizzate in modo coerente tra loro, a garantire anche sui tempi lunghi della formazione gli ideali educativi prima enunciati. Se vogliamo formare lettrici e lettori attenti e consapevoli e scrittrici e scrittori in grado di esprimere sentimenti e argomentazioni razionali, dobbiamo utilizzare tecniche didattiche non autoritarie. Tecniche basate sugli interessi spontanei di alunne e alunni, che privilegiano il fare sull'ascoltare e la costruzione della conoscenza piuttosto che la sua mera trasmissione, in grado di mettere bambine e bambini direttamente in contatto con quella meravigliosa tecnologia inventata dall'uomo migliaia di anni fa: la scrittura alfabetica. Tecniche didattiche motivanti e interessanti ma nello stesso tempo impegnative e disciplinanti, che esaltano il lavoro di gruppo cooperativo e, in generale, le relazioni sociali, sviluppando nel contempo le competenze individuali.

Questo atteggiamento metodologico-didattico può essere definito costruttivista, perché considera l'alunno un soggetto attivo, che costruisce la propria conoscenza, e socio-culturale, perché considera i processi di apprendimento sempre il frutto di relazioni sociali e del rapporto con precisi oggetti culturali dotati di una propria storia e identità, in questo caso la lingua scritta¹. In questa prospettiva vanno intesi i riferimenti alla pedagogia e alla didattica di J. Dewey e di C. Freinet disseminati

¹ Cfr. B.M. Varisco, *Costruttivismo socio-culturale. Genesi filosofiche, sviluppi psico-pedagogici, applicazioni didattiche*, Carocci, Roma 2002.

in tutto il testo e anche quelli alle ricerche di Emilia Ferreiro e Ana Teberosky sui processi spontanei di alfabetizzazione, che testimoniano il rapporto attivo tra la mente dei bambini e delle bambine e la scrittura.

Non meno rilevante il riferimento alle Indicazioni nazionali 2012 e al loro aggiornamento del 2018 (d'ora in poi 2012/18); tutte le esperienze proposte sono riconducibili a obiettivi didattici tratti dai traguardi di sviluppo delle competenze previsti dalle Indicazioni nazionali 2012/18 nel campo di esperienza *I discorsi e le parole* per la scuola dell'infanzia, e nella disciplina *Italiano* per la scuola primaria². Ma il riferimento alle Indicazioni 2012/18 non è limitato alle loro sezioni specificamente dedicate alla lettura e alla scrittura, si estende anche alle parti di carattere più generale, inerenti il ruolo della scuola nella società, il rapporto con le famiglie, le scelte metodologiche di fondo. Per questo motivo il volume privilegia un rapporto alla lingua scritta orientato alla continuità educativa dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria; opta per una didattica laboratoriale e cooperativa; mette al centro le competenze emergenti di alunni e alunne, dalla lingua scritta spontanea alla grammatica implicita; suggerisce l'allestimento di contesti educativi accoglienti e stimolanti; prefigura il ruolo del docente come regista degli apprendimenti. Tutte queste scelte, lo ripetiamo, non sono opzioni personali ma sono previste e in alcuni casi prescritte dalle Indicazioni nazionali 2012/18 che, lo ricordiamo, sono il riferimento legislativo della scuola italiana, da quella dell'infanzia a quella secondaria di primo grado. Speriamo dunque che questo testo possa riavvicinare le/gli insegnanti alla lettura consapevole delle Indicazioni 2012/18.

Alla luce di questi obiettivi il testo è strutturato in tre parti. Nella prima parte il sottoscritto tenta di individuare e descrivere i riferimenti pedagogici e didattici di fondo delle tecniche didattiche presentate nei capitoli successivi. Nella seconda parte Lia Martini presenta dei percorsi didattici realizzati nella scuola dell'infanzia aventi come oggetto lo sviluppo delle competenze letto-scrittore spontanee. Nella terza Beatrice Bramini illustra esperienze didattiche attive e cooperative per facilitare l'apprendimento di lettura e scrittura nella scuola primaria. Si tratta in entrambi i casi di due docenti con molta esperienza didattica alle spalle, con una solida formazione pedagogica ed entrambe legate al Movimento di Cooperazione Educativa (MCE). In questo senso speriamo anche di trasmettere un modello di docente esperto che vuole porsi non come ideale ultimo ma come riferimento sempre perfezionabile anche se saldo

² Per approfondire questo punto si rimanda a G. Franceschini, *L'educazione linguistica nelle Indicazioni nazionali 2012 e nelle Raccomandazioni europee per l'istruzione*, in B. Campolmi, A. Di Credico, N. Vretenar, *"Chi ben comincia" Parlare-scrivere-leggere a scuola*, Asterios, Trieste 2020.

nei propri atteggiamenti di fondo: il rispetto delle bambine e dei bambini, l'attenzione alla gestione del gruppo e delle relazioni individuali, l'attenzione al contesto educativo e al rapporto con le famiglie, la disponibilità ad un aggiornamento, metodologico e culturale, continuo.

Giuliano Franceschini